

fiordaliso

A cura della **Cooperativa Fiordaliso Onlus**

**i testi sono scritti dai ragazzi e dalle ragazze della Cooperativa*

FIORDALISMO

Per qualcuno le ferie sono già un lontano ricordo, i ritardatari sono su qualche spiaggia ormai deserta. Per questo numero abbiamo quindi pensato fosse carino, sia per sollevare chi ha già ripreso il lavoro che per occupare il tempo di chi si sta godendo l'ultimo sole, di allietare i nostri lettori con qualche risata. Ecco le più divertenti barzellette che abbiate mai letto direttamente dai redattori della Fiordaliso, capitanati da Rino T. (che nel settore è un maestro), che con ricerche varie sono riusciti a mettere insieme una pagina esplosiva di risate con spanciate! Buona lettura ma soprattutto allegre risate! Rino T., Simone V., Mara F., Germano A. con la supervisione di Nicola e Simona.

Una maestra traccia sulla lavagna un quadretto, a cui manca un lato: poi domanda all'alunno, qui cosa manca? E lui risponde, il gesso signora maestra.

Due ladri davanti a una vetrina di gioielli si domandano: quanto costerà quella spilla di diamanti? Beh due o tre anni di galera..

Due topini una sera decisero di andare al cinema; prima di entrare domandarono al gestore: scusi, c'è molta gente? E questi rispose: ma no soltanto quattro gatti.

A teatro: signor direttore: uno spettatore del loggione è caduto in platea. Bene fategli pagare la differenza

Un uomo, mi dia due candeline per la torta della mia bambina che ne compie tre, ma lui vorrà dire tre; oh no, tanto la mia bambina è piccola e non sa ancora contarle.

Tema in classe: come vorreste che fosse la scuola; dopo cinque minuti Pierino consegna il compito, con la risposta: vorrei che la scuola fosse sempre chiusa.

Un' uomo entra al bar e ordina un aperitivo; finito di berlo disse al barista: bene lo segni; ma lui gli risponde: in questo bar non si segna, e lui allora gli risponde: ah sì allora se lo tenga in mente.

A scuola durante l'ora di storia la maestra domanda ad un alunno: dimmi il nome di un celebre campo di battaglia vicino a Milano; e l'alunno rispose: san Siro.

Sapete la prima bugia che dice un bambino? Chiamare papà

Un' analfabeta va dal dottore e gli dice, di non saper parlare ne scrivere; e il dottore dopo averlo ascoltato perbene gli disse: si spogli e vada contro il muro; lui lo fece e poi contro il muro prese una frustata; e lui dopo averla presa urlò: ahi ahi; e il dottore avendo sentito gli disse: bene torni domani per la B.

Un' ubriaco ferma un passante e gli domanda: quanti bernoccoli ho sulla fronte? E lui gli rispose cinque: allora me ne mancano soltanto due piante prima di arrivare a casa.

Sapete dove stava seduto il colonnello Bernacca quando andava a scuola? Sopra un banco di nebbia

Due topini una sera decisero di andare al cinema; prima di paga il biglietto uno domandò al proprietario: scusi c'è molta gente? E lui rispose: ma no soltanto quattro gatti.

Un' uomo ad un suo amico: è vero che tua moglie parla troppo? E lui, ah figurati quest'estate al mare continuavo a parlare gli si è abbronzata persino la lingua.

Un lunedì mattina a scuola Luigino domandò ad un' amico: che ore sono? E lui, le nove e mezza; e lui esclama: Ecco un'altra settimana che non finisce più.

Un uomo va all' edicola e guarda la pagina dei morti, e dice ma che fortuna anche oggi non ci sono su; un mese dopo morì, il giornalista non lo vide mai arrivare a prendersi il giornale, aprì la pagina dei morti e quando lo vide fece una risata e disse: eccolo, tutti i giorni veniva a comprarsi il giornale e non c'era mai; oggi perché c'è l'hanno messo non è venuto a comprarsi il giornale che ce l'avevano messo sopra la pagina dei morti.



Una lumaca ed una capra si recano all'ufficio delle imposte. Prima che la capra possa presentare reclamo all'incaricato, la lumaca ha già sbrigato le sue faccende.

"Tutto fatto!" si rallegra la lumaca.

"Ma come, hai già finito?" domanda la capra incredula.

"Certo" ribatte la lumaca "Non serve belare, bisogna strisciare."

Un papà al figlio "ti è piaciuto il circo?" "Sì era molto bello, ma non mi è piaciuto il lanciatore di coltelli... non è riuscito neanche una volta a colpire la donna!"

Due ladri davanti ad una vetrina di gioielli si domandano: "quanto costerà quella spilla di diamanti?" "beh" risponde uno dei due "due o tre anni di galera"

Qual è il colmo per una persona di razza nera? Passare la notte in bianco.

Il colmo per un gran matematico? Sofrire di calcoli.

Sapete cosa fanno gli eschimesi quando si spaventano? Urla agghiaccianti

Che cosa fa un cinese che lavora in tipografia? Le pagine gialle!!!

Un uomo entra in un negozio d'abbigliamento e domanda al proprietario "quanto costa quel giaccone?" lui gli risponde "300 euro"; e poi lui gli domanda "e senza le maniche" e lui gli domanda "ma scusi cosa se ne fa di un giaccone senza le maniche" e lui risponde "ah scusi, avendo sentito il prezzo mi sono cadute le braccia."

"Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

**i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

... Sono stata isolata completamente dietro i colli di casa mia, come unici compagni gatti con i cavalli. A quattro anni cavalcavo già come il vento e quando ho dovuto vendere le mie due cavalle sono entrata in depressione. Non sono stata più quella di prima avevo perso la mia compagnia, mi sono divisa dal mio ragazzo che era il mio datore di lavoro fino ad arrivare a una sanguinosa lite. Da lì tornai in brutte condizioni da Jò e non trovavo più lavoro. Tutti gli amici li avevo persi ed ero senza una lira. Per fumare facevo colletta per la città dove trovavo ogni tanto (rubando al supermercato) qualcosa da mangiare o andavo a mangiare da frati dove andavano extracomunitari, drogati, barboni, eccetera. E poi tornavo subito a casa. Passavo le mie giornate in maglietta e pareo, facevo yoga e meditazione e lassù sul colle era grande e silenzioso, attaccato al cimitero più grande di Chiavari. Parlavo coi gatti, con i randagi, cantavo con gli uccelli, mi arrampicavo sugli alberi e odoravo i tanti ulivi. Prendevo il sole sull'erba nuda e mi lavavo in un fiumicello lì vicino. Ho fatto sei mesi così, non per volontà ma per forza perché i miei erano sempre in ospedale e, come detto prima, non avevo più nessun altro amico. Apprezzavo e apprezzavo (anche se non sembra) il silenzio. Il silenzio porta in me il sorriso di Dio.

CLEO

Dormire con la voglia di morire, morire con la voglia di morire, addormentarsi e non svegliarsi più però senza ammalarsi, ne di gioia ne di noia, partire in un viaggio di morte questa è una buona sorte meglio morire per non soffrire, la sofferenza a chi con indolenza la offre agli altri senza l'autorizzazione divina, chi mi ha fatto schiavo non è mio avo che il giudizio divino gustavo. Amica morte tu sei la mia sorte, quella di tutti belli e brutti a ognuno la sua che merita. Prigioniero non nacqui, ma libero su un bel destriero, il mio paradiso, un sorriso sul viso e galoppo sfrenato è quello che ho desiderato da quando son nato, il mio paradiso è arrivato, non più malelingue le ho legate con le stringhe, solo gioia di uccidere la noia, in uno spazio infinito, a cavallo di Tito il mio preferito che si doma con un dito. L'inferno è eterno ti si pianta sullo sterno ma io ho fatto il cameriere e non il carceriere a te lascio le preghiere per andare nelle alte sfere. Amica morte ma nella buona sorte.

PICCHI

Io mi perdo nell'arpa del vento
che energicamente mi tiene sveglia
costretta ad ascoltare una musica
che non mi piace.
Disegno demoni intrappolati tra
cipressi e altri cosparsi di cuori.
Tra mille poesie, questa è un canto nuovo
non più artificiale, più vivo, tra i miei mille amori
di tre sessi racchiusi in cantina aperta
ma da tempo inesplorata.

MACCHIA